

VIAGGIO MAGGIO 2021

COSTIERA AMALFITANA E RIVIERA DI ULISSE CON QUALCHE PUNTATA NELLE MARCHE E SUL LAGO DI GARDA

MEZZI:

Camper HYMER EXIS- i 474

Scooter YAMAHA PCX 150

EQUIPAGGIO:

Angelo e Donatella

CHILOMETRAGGIO:

Km 2.230 in camper

Km 570,5 in scooter

Km 145 circa a piedi

DIARIO

05 maggio, mercoledì Bolzano – Corinaldo; km 466 in camper, 4 a piedi

Finalmente si può ripartire e allora, dopo aver preparato il nostro camper, eccoci di nuovo in viaggio ad assaporare quelle sensazioni ed emozioni che mai ci stancano e di cui sentivamo nostalgia. Partiamo in mattinata da Bolzano e ci dirigiamo verso sud lungo l'Autobrennero prima, la A1 e la A 14 poi per arrivare nel pomeriggio a Corinaldo, borgo che avremmo voluto già visitare al rientro del nostro giro in Umbria nell'ottobre scorso. Ci sistemiamo nell'area di sosta comunale. È nuova, vicinissima al centro, bella e attrezzata con carico, scarico e corrente, tutto gratis. Ci dirigiamo subito verso il centro storico, circondato da imponenti mura quattrocentesche perfettamente conservate, a 5 minuti di passeggiata, ed entriamo attraverso la Porta Nova, dietro cui si affaccia il Teatro Comunale Carlo Goldoni, che troviamo chiuso. Andiamo all'ufficio del turismo e ci facciamo dare piantina ed indicazioni, quindi iniziamo la visita al borgo, che troviamo molto carino e ben tenuto. Nel nostro girovagare arriviamo in Piazza San Pietro, dove svetta il campanile della chiesa, che oggi però non c'è più; subito dopo ci troviamo davanti al Santuario di Santa Maria Gobetti (a cui Corinaldo ha dato i natali), purtroppo chiuso per restauro. Altri quattro passi e ci troviamo in Piazza del Cassero su cui affacciano la Chiesa del Suffragio e la Chiesa della Madonna Addolorata, che entriamo a visitare. Proseguiamo seguendo il percorso delle Mura, fino ad arrivare alla Porta di Santa Maria del Mercato, da cui parte la Piaggia, bellissima scalinata di 109 scalini. A metà della scalinata è posizionato il Pozzo della Polenta, nome curioso dovuto ad una storia popolare che racconta di un contadino che saliva la scalinata con un sacco di mais sulle spalle. Arrivato all'altezza del pozzo, si fermò a riposare, ma il sacco gli cadde dentro e lui vi si calò per recuperarlo e si dice che vi restò dentro a mangiare polenta. Lungo la scalinata, in una viuzza laterale, si trova anche un'altra attrazione del paese: la casa di Scurelto, ciabattino che viveva in una casa in affitto, il cui figlio, emigrato in America, gli mandava regolarmente dei soldi per costruirsi una casa. Il ciabattino però, gran bevitore, preferiva spendere i soldi in osteria e di quella casa fece fare solo la facciata esterna, come testimonianza al figlio dell'avvenuta costruzione (ho riassunto molto, sulla facciata della casa c'è una tabella che riporta tutta la storia). Ci fermiamo in un locale per un aperitivo e quindi torniamo al camper.

Pernottamento: Area di sosta **CORICAMPER**; N 43°38'46" E 12°02'56"; gratis; comodissima per visitare il centro storico; carico, scarico e corrente gratis



Corinaldo



Pozzo della Polenta



La Piaggia

06 maggio, giovedì Corinaldo – Casoli; km 275

In mattinata partiamo per Casoli, dove ci aspetta il nostro amico Domenico, che su un colle ha un grande appezzamento di terreno, coltivato principalmente ad ulivi. Ad Ancona ci fermiamo al Conero Caravan per farci sistemare un piccolo problema riscontrato al camper e prontamente risolto da un ragazzo gentilissimo, senza costo alcuno. Facciamo poi tappa all' Ikea lì vicino per qualche acquisto e ripartiamo. Viaggiamo in autostrada (A14) fino a Fossacesia, quindi usciamo per risalire la valle del Sangro. Il traffico è scorrevole e si viaggia bene, solo una macchina che va a fuoco ci costringe a fermarci per circa 30 minuti. Nel frattempo arrivano i vigili del fuoco che in breve tempo riescono a spegnere le fiamme, così si può ripartire. Arriviamo all'azienda agricola di Domenico (I Sapori della Maiella) verso le 15,30 e sistemiamo il camper in un piazzale tra il frantoio e il grande orto. Accompagnati da Annamaria, la figlia di Domenico, facciamo un bel giro fra le terre coltivate con cura e grande passione da tutta la famiglia. Il panorama è bellissimo e su tutto sovrasta il massiccio della Maiella, ancora innevato. È una giornata stupenda e il cielo limpido esalta i contrasti: lo scuro della roccia con il bianco della neve sulla sommità e lungo i canaloni, il verde della primavera nei boschi e prati sottostanti, il giallo di alcuni campi coltivati, le macchie rosse dei papaveri, il verde chiaro dell'erba che diventerà fieno, il verde argenteo delle foglie degli ulivi e il colore giallo-rossastro delle zolle di terra appena girate che stiamo calpestando nell'uliveto. Qui ci sono piante che hanno più di 400 anni (sono bellissime con i tronchi nodosi e contorti che hanno assunto forme stranissime) e che ancora producono olive di qualità. Passiamo una bella serata tutti insieme intorno ad un bel tavolo grande, gustando un'ottima cena con i prodotti della loro terra e poi ci ritiriamo in camper, dove ci riposiamo nel silenzio più totale.



Campagna di Casoli



07 maggio, venerdì Casoli – Pompei; km 226

Dopo aver salutato Domenico e la sua famiglia, partiamo per la nostra prossima destinazione: Pompei. Il viaggio si svolge prevalentemente su strade provinciali che offrono dei paesaggi stupendi su colline e montagne e che toccano alcuni borghi che varrebbe la pena essere visitati (in alcuni siamo già stati in passato). Peccato che sia in Abruzzo, sia in Molise le strade siano per lunghi tratti in pessime condizioni e

non permettano un viaggio tranquillo. Ci troviamo anche costretti a percorrere un lungo tratto tortuoso perché troviamo un restringimento di carreggiata che permette il passaggio di veicoli solo al di sotto dei 2,10 metri di larghezza e quindi dobbiamo deviare per un percorso alternativo. Arrivati a Venafrò, ci fermiamo a comprare la mozzarella di bufala in una rivendita che già conoscevamo. Proseguiamo e a Caianello entriamo in A1, per uscire a Pompei. Ci sistemiamo al Camping Spartacus, proprio di fronte a Piazza Anfiteatro, dove si trova uno degli ingressi agli scavi. Siccome è già pomeriggio inoltrato, decidiamo di fare solo una passeggiata fino in centro e dedicare la giornata di domani alla visita del sito archeologico, così facciamo i biglietti online, dal momento che nel fine settimana le biglietterie sono chiuse. Ci rechiamo quindi in centro e andiamo a visitare l'imponente Santuario dedicato alla Beata Vergine Maria, uno dei santuari mariani più importanti d'Italia. Quando arriviamo notiamo un gran fermento intorno a questo edificio, ci informiamo e veniamo a conoscenza che domani si svolgerà la cerimonia per la Supplica alla Madonna di Pompei, trasmessa da radio e televisioni di tutto il mondo. Infatti all'interno sono già installate telecamere in più punti per le riprese della Santa Messa e ci sono già diversi fedeli che si raccolgono a recitare il rosario. Riusciamo a fare un giro lungo le navate e ad ammirare i bellissimi dipinti e mosaici che ricoprono le volte dell'abside e delle varie cappelle. Rientriamo al campeggio e passiamo il resto della serata in relax.

Pernottamento: CAMPING SPARTACUS; N 40°44'49" E 14°29'02"; 21€ al giorno; tranquillo (di giorno si sente passare la Circumvesuviana, ma la notte è silenzioso), si trova proprio di fronte ad uno degli ingressi del sito archeologico; piazzole non tanto grandi; bagni un po' datati; personale gentile e disponibile.



Santuario della Beata Vergine Maria

08 maggio, sabato Pompei; km 13 circa a piedi; 15 in scooter

Dopo aver fatto una buona colazione e aver preparato tutto il necessario, alle 9,30 siamo davanti all'ingresso degli scavi di Pompei. Insieme ad altre tre coppie, decidiamo di accettare la proposta di una guida ufficiale del sito che ci accompagnerà nella visita. Trascorriamo così più di due ore con la sua piacevole compagnia. Vincenzo è un ragazzo giovane e molto competente e ci fornisce spiegazioni, chiarimenti e aneddoti molto interessanti, facendoci così capire meglio ciò che stiamo vedendo e scoprire dettagli che probabilmente da soli non avremmo notato. È una bella giornata e soffia un bel venticello che rende piacevole anche camminare sotto il sole, oltretutto non c'è tanta gente (l'affluenza media nel periodo pre-covid era di circa 15.000 persone al giorno, oggi forse si arriverà a 600) e si gira bene. Il sito non è tutto visitabile, sia a causa del covid, sia per lavori di scavo e risanamento. Vincenzo è organizzato e supplisce con un bel book fotografico. È impressionante come ancora oggi strade, case, dipinti, affreschi, mosaici, siano in buono stato di conservazione e possano testimoniare quella che era la vita in questo luogo. Ne restiamo letteralmente affascinati! Terminato il giro con la guida, decidiamo di restare all'interno del sito e girare un po' per conto nostro, così ripercorriamo in parte l'itinerario fatto in precedenza per gustarcelo bene e poi ci rechiamo all'anfiteatro. Ancora un giretto e usciamo che è ora di pranzo inoltrato. La fame si fa sentire e ci fermiamo in uno dei tanti ristorantini che si affacciano sulle vie del centro per degustare gli gnocchi alla sorrentina, specialità della zona. Dopo esserci rifocillati facciamo ancora un giretto in centro, quindi torniamo al campeggio. Ci riposiamo un po', poi con lo scooter andiamo a

Castellammare di Stabia, dove facciamo una passeggiatina sul lungomare. È sabato pomeriggio e la gente si riversa fra le vie del centro e lungo il mare. Notiamo che qui, oltre a vari assembramenti, l'uso delle mascherine sembra quasi un optional: quasi tutti ce l'hanno, ma la indossano per lo più per coprire il mento o come braccialetto. Dopo una sosta presso un fruttivendolo per acquistare fragole e verdura locale, ritorniamo al campeggio, dove concludiamo la giornata in tranquillità.



Pompei: gli scavi

09 maggio, domenica Pompei – Vesuvio – Pompei; km 55 in scooter, 5 circa a piedi

Oggi ci aspetta il Vesuvio. Preparati gli zaini con il pranzo al sacco e un'adeguata quantità di acqua nelle borracce, partiamo con lo scooter per arrivare alla biglietteria che si trova all'accesso del sentiero che porta al cratere del Cono Grande. Ci avventuriamo per le strade super trafficate (è proprio un'avventura adrenalinica viaggiare in scooter per queste strade dove nessuno rispetta le regole, soprattutto gli scooteristi che sfrecciano da tutte le parti a suon di clacson) e, arrivati a destinazione, scopriamo purtroppo che la biglietteria oggi è chiusa e che avremmo dovuto fare i biglietti online per accedere al sentiero. Avevamo consultato il sito ufficiale del Parco, che diceva però che la biglietteria era aperta. Proviamo a fare il biglietto online, ma per oggi non dà più disponibilità, quindi, con un po' di rammarico, decidiamo di scendere e di fare un altro percorso, che avevamo visto in internet, per andare a vedere il fiume di lava. Lungo la strada possiamo godere del panorama che ci scorre tutto intorno: sulle antiche colate di lava sono cresciuti boschi (in parte riforestati per evitare frane) e sotto gli alberi che si stanno ricoprendo di foglie, spiccano le ginestre in fiore (il colore giallo è ben riconoscibile anche da lontano), cresciute rigogliose anche sotto gli alberi carbonizzati, vittime di un recente incendio; davanti a noi Napoli adagiata sull'omonimo golfo si mostra in tutta la sua grandezza (è veramente immensa!). Riconosciamo le isole di Capri, Ischia e Procida e la penisola Sorrentina; il mare è di un bel blu intenso e quasi piatto, proprio un bellissimo quadro da immortalare con tante foto! Arriviamo all'inizio del tracciato che porta al fiume di lava e ci addentriamo in un bosco di latifoglie percorrendo un sentiero abbastanza erto, fino ad arrivare alla colata di lava. Il paesaggio qui è quasi lunare, il nero della roccia lavica fa risaltare il colore dei fiori, fra i quali spiccano le ginestre e un tipo di orchidea selvaggia, oltre alla valeriana rossa, presente quasi ovunque in queste zone: bellissimo contrasto! Arriviamo ad un punto panoramico che ci permette di vedere sotto di noi tutto il Golfo di Napoli: uno spettacolo, non smettiamo di fare fotografie! Torniamo indietro e ci ributtiamo nel traffico caotico e congestionato per ritornare al campeggio. L'ora di pranzo è passata da un bel po', mangiamo i panini che ci eravamo preparati e poi andiamo in centro a fare un po' di spesa (supermercato aperto 7 giorni su 7, 24 ore al giorno!). il resto della giornata lo trascorriamo in relax.



Lungo il fiume di lava

10 maggio, lunedì Pompei - Positano – Sorrento – Pompei; km 91 in scooter, circa 13 a piedi

Stamattina sveglia presto e dopo esserci preparati partiamo con lo scooter alla volta di Positano. Oggi il traffico è meno caotico dei giorni scorsi e, lasciato il centro abitato, ci immettiamo sulla strada che più in alto ci porta alla Penisola Sorrentina e la percorre nella sua lunghezza. Il cielo limpido, la strada ben tenuta, anche se tortuosa, e il poco traffico ci permettono di godere in pieno dello spettacolo che ad ogni curva ci si presenta davanti: da una parte Napoli, sovrastato dal Vesuvio, con le isole di Ischia e Procida, dall'altra la Penisola Sorrentina con i suoi monti e i borghi adagiati lungo i versanti, tutti affacciati sul Golfo di Napoli, più oltre si riconosce l'isola di Capri. Oggi il mare sotto di noi è calmo e sembra una tavola blu, tutto intorno la vegetazione mostra i colori della natura nella sua rinascita: dal verde nelle sue infinite gradazioni degli alberi e dei cespugli, al giallo delle ginestre, al rosa fucsia di alcune specie di orchidee e di valeriana. Lungo la strada siamo costretti a fermarci più volte per immortalare scorci bellissimi ed inaspettati e finalmente, dopo un'ora e mezza, arriviamo a Positano. Ci appare dopo una curva, protesa come un grappolo di case che scendono sulla roccia a picco sul mare. Decisamente fa un bell'effetto. Entriamo in paese e scendiamo verso il centro alla ricerca di parcheggio per lo scooter. Ne troviamo molti, delimitati da strisce gialle e ci viene detto che sono riservati ai residenti, pericolo multa per i turisti. Se troviamo posto fuori dalle strisce gialle possiamo parcheggiare, altrimenti dobbiamo andare nei parcheggi a pagamento, dove si paga 3€ all'ora per gli scooter (6 per la macchina). Per fortuna troviamo posto, così ci incamminiamo alla scoperta di questo gioiellino. Scendiamo alla Spiaggia Grande, passando per vicoletti su cui affacciano negozietti principalmente di moda, ma anche di artigianato e prodotti locali per lo più a base di limoni e olio e soffermandoci nella piazzetta su cui si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta, un po' il simbolo di Positano con la sua cupola rivestita di piastrelle colorate. In spiaggia c'è già un po' di gente che prende il sole e qualche temerario fa anche il bagno. La giornata è abbastanza calda, ma non credo che la temperatura dell'acqua lo sia altrettanto! Da qui ci dirigiamo verso ovest per raggiungere, con una bella passeggiata in saliscendi che offre un bellissimo panorama, la Spiaggia del Fornillo, una piccola spiaggetta tranquilla. Fatte un po' di foto, torniamo indietro e cominciamo ad avventurarci fra i vicoletti del borgo, salendo e ridiscendendo per ripide scalinate che ogni tanto offrono suggestivi scorci sul mare e sulla rupe sovrastante. Ci piace perderci un po' ad osservare tutto quello che ci offre il nostro girovagare: le piante dai fiori variopinti che fanno da cornice alle porte delle case, i negozietti con le loro merci colorate, i gatti accovacciati sull'uscio di casa che se la dormono beatamente, i bei dolci che ingolosiscono dalle vetrine di bar e pasticcerie... e tanto altro. Arriviamo così al punto di partenza e, ripreso lo scooter, ci dirigiamo verso Sorrento, ripercorrendo in parte a ritroso la strada fatta all'andata. Arriviamo a destinazione alle 13 circa, prendiamo cartina e informazioni all'ufficio del turismo e andiamo a parcheggiare in un posto autorizzato. Qui ci ferma un simpatico signore che comincia a chiacchierare con noi e ci consiglia, vista l'ora di pranzo, di recarci alla taverna Emilia, alla Marina Grande, poco distante, dove a detta sua si mangia bene al prezzo giusto. Avevamo letto buone recensioni su questo locale, fra l'altro consigliato anche dalla nostra guida Lonely Planet, così andiamo e rimaniamo soddisfatti del nostro pranzetto a base di pesce. Dopo esserci ben rifocillati andiamo all'esplorazione del centro di Sorrento e, anche qui, dopo esserci recati alla Villa Comunale, dalla cui terrazza si può ammirare un bellissimo panorama dominato dal Vesuvio, ci inoltriamo fra le vie e vicoli, pervasi dal profumo degli agrumi in fiore. Molto particolare il Vallone dei Mulini, una profonda fenditura nel fianco della montagna dovuta all'eruzione di un vulcano in epoca preistorica, rimasto ancora intatto, ricoperto da una fitta vegetazione, in cui si può ancora vedere un antico mulino. Dopo un'ultima passeggiata per la via principale, Corso Italia, e l'acquisto doveroso del limoncello, visto che ormai è quasi sera, decidiamo di ritornare alla base, questa volta percorrendo la litoranea. Ci fermiamo vicino al campeggio per comprare il pane e finiamo la giornata in relax, domani ci aspetta il Vesuvio!



Positano



Sorrento



Panorama dalla strada

11 maggio, martedì Pompei – Vesuvio – Pompei; km 55 in scooter, 6 circa a piedi

Ieri siamo riusciti a fare i biglietti online per entrare nel Parco del Vesuvio e salire al Cono Grande. Con lo scooter arriviamo al piazzale antistante l'ingresso del sentiero (purtroppo la rete sentieristica del Parco non è del tutto agibile, in parte a causa di un grande incendio divampato due anni fa, in parte causa covid, per cui ci accontentiamo di fare il giro breve) e, una volta entrati, una guida ci spiega che ci troviamo proprio in quello che anticamente era il cratere del vulcano e che arrivava a oltre 2000 metri di quota. Nel 79 d.C., con l'esplosione che poi sommerse Pompei ed Ercolano, il "tappo" di lava solidificata che chiudeva il cratere saltò in aria e fece abbassare il vulcano di quasi 1000 metri modificandone profondamente la morfologia. Nel corso del tempo ci furono diverse eruzioni, l'ultima delle quali si verificò nel 1944 e lasciò una scia di lava ben visibile sotto di noi, in quella che oggi chiamano la Valle dell'Inferno. All'interno del cratere originario si formò così il Cono Grande, che raggiungiamo con una comoda passeggiata lungo un sentiero a tornanti in costante pendenza anche se piuttosto erto nella prima parte. Man mano che si sale la vista si allarga e possiamo ammirare il Golfo di Napoli, le isole di Ischia e Procida, i Campi Flegrei in lontananza e sotto di noi una distesa di ginestre in fiore in quella che viene chiamata la Spianata delle Ginestre. Qui sono ancora visibili i segni di un grande incendio che circa due anni fa ha distrutto la vegetazione. A fianco si distingue la scia nera della colata lavica. Continuiamo a salire fino ad arrivare ad un piccolo ristoro dove troviamo altre guide del parco, una delle quali ci porta proprio al bordo del cratere, uno dei più pericolosi al mondo e pertanto studiato e monitorato 24h, 365 giorni all'anno. Qui lo spettacolo è veramente suggestivo, sembra di essere su un altro pianeta: i colori delle rocce e della lava, le fumarole, basta però girarsi per avere la sensazione di essere sospesi tra mare e cielo! Proseguiamo lungo il sentiero che percorre il perimetro del cratere e che consente bellissimi affacci al suo interno, superando alcuni tratti più ripidi con una serie di scalinate, fino ad arrivare ad una terrazza panoramica dalla quale riusciamo con un po' di fatica a riconoscere la zona degli scavi di Pompei. Da qui non è più possibile proseguire, pertanto, a malincuore, ritorniamo indietro. Ritroviamo le guide del Parco con le quali facciamo una piacevole chiacchierata. Per fortuna c'è poca gente e possiamo approfittare della loro disponibilità. Ci danno indicazioni di cosa visitare nei dintorni, così prendiamo spunto per eventualmente modificare il nostro programma; girare con il camper è bello anche per questo! Scendiamo con calma, ci attardiamo a fare foto e osservare meglio lo spettacolo che ci offre il posto in cui siamo, quindi riprendiamo il nostro scooter e facciamo ritorno al campeggio. Sono le 14 passate e abbiamo fame, così ci fermiamo lungo la strada per mangiare una pizza frita, che non avevamo ancora mai assaggiato. Siamo piacevolmente sorpresi, perché nonostante sia frita, non è affatto pesante e la gustiamo con una buona birra. Tornati al camper ci prepariamo alla partenza per domani e ci concediamo una bella doccia per toglierci tutta la polvere raccolta lungo la nostra camminata fra i detriti lavici.



Sul Vesuvio

12 maggio, mercoledì Pompei – Tramonti; km 24 in camper; Tramonti – Ravello – Fiordo di Furore – Amalfi – Tramonti; km 46 in scooter, circa 6 a piedi

Oggi ci spostiamo a Tramonti, nella frazione di Pietre, dove possiamo fermarci in un agriturismo con posti per camper e da lì poi spostarci con lo scooter sulla Costiera Amalfitana lungo la quale è vietato il transito con i camper. I chilometri non sono tanti, ma la strada è piuttosto erta e tortuosa, nonché parecchio trafficata. Lo spettacolo che ci offre è però impagabile, anche se oggi il tempo non è proprio bello e nuvoloni neri ci accompagnano per tutto il tragitto. In poco tempo passiamo dal blu intenso del mare al verde dei boschi che ricoprono i Monti Lattari, la catena di monti che formano la Penisola Sorrentina. Arrivati al Valico di Chiunzi, a 880 m sul livello del mare, iniziamo la discesa che ci porta a destinazione. Ci sistemiamo, facciamo il check-in e ci facciamo una bella chiacchierata con il gestore, che ci dà un sacco di informazioni su come muoverci, cosa fare e cosa vedere. Intanto scarichiamo lo scooter e, visto che è mezzogiorno, prepariamo il pranzo, così partiamo ben rifocillati. Prima tappa di oggi è Ravello, che raggiungiamo percorrendo una strada che sarebbe chiusa, ma che comunque tutti transitano lo stesso. È molto ben tenuta e ci offre scorci suggestivi che ci si aprono davanti dopo ogni curva, costringendoci a fermarci per immortalarli con la macchina fotografica. Arrivati a Ravello, lasciamo lo scooter in un parcheggio a pagamento (1€ all'ora; è la prima volta che ci capita di pagare per parcheggiare lo scooter, ma non ci sono alternative e le ausiliarie al traffico sono già all'opera con il blocchetto delle multe). Il centro è piccolo e, come tutti i borghi sulla Costiera, anche questo si sviluppa in verticale, per cui iniziamo a salire per vicoli e scalinate. Arriviamo in Piazza Duomo, su cui, oltre al Duomo, si affacciano alcuni locali con i tavolini all'esterno e diversi negozi di souvenir e artigianato vario dai prezzi non proprio popolari. Arriviamo fino alla parte alta del borgo, passando per vicoletti e case nei cui giardini sono presenti limonaie di tutte le grandezze. Le piante sono colme di frutti che pendono e punteggiano di giallo il fianco della montagna. Ritorniamo allo scooter e ripartiamo per scendere al mare. Il primo borgo che incontriamo è Atrani, ma non ci fermiamo e continuiamo lungo la strada passando per Amalfi e per arrivare poi al famoso Fiordo di Furore, visto tante volte in fotografia e nei confronti del quale avevamo grandi aspettative. Siamo rimasti un po' delusi. Il Fiordo si trova proprio lungo la strada, stretta e piena di curve, sotto un ponte e senza nemmeno uno slargo per fermarsi, indicato da una cartellonistica fatiscente e quasi illeggibile. Riusciamo a fermarci davanti all'ingresso di una proprietà privata, situazione che non ci consente il tempo per scendere la lunga scalinata che porta ad una spiaggetta. Peccato! Facciamo qualche foto e ci rimettiamo in marcia. Il tempo sta peggiorando e nuvole nere stanno ricoprendo le montagne, inoltre si è alzato un vento piuttosto freddo (per fortuna siamo ben equipaggiati). Arriviamo ad Amalfi e decidiamo di fare un giro per visitare la città, parcheggiamo al porto ed entriamo in centro, proprio sotto alla Cattedrale di Sant'Andrea, il Duomo. Saliamo lungo la bellissima scalinata per entrare a visitarlo, insieme al Chiostro del Paradiso, ma sfortunatamente troviamo tutto chiuso, causa ricerche archeologiche. Facciamo anche qui un giro per le vie che si inerpicano verso la parte alta, dove la roccia che sovrasta il centro abitato mostra ampie aperture e

caverne con una sorta di stalattiti di fango indurito che ne fanno da contorno. Ci chiediamo se sia sicuro vivere con tale incombenza sopra la testa, speriamo sia tutto monitorato! Visto che le nuvole sopra di noi diventano più minacciose, decidiamo di tornare, non senza prima comprare dei limoni con cui preparare una buona pasta. Il vento freddo ci accompagna per tutto il tragitto di ritorno, per fortuna non piove.



Scorcio di Ravello



Fiordo di Furore



Duomo di Amalfi

Pernottamento: **AGRITURISMO COSTIERA AMALFITANA**; N 40°41'60" E 14°37'05"; 22€ al giorno con corrente, carico acqua e scarico grigie e nere; in questo periodo non c'è la possibilità di usare i bagni e le docce; fermata del bus di fronte all'ingresso.

13 maggio, giovedì **Tramonti – Vietri sul Mare – Cetara – Maiori – Tramonti; km 55 in scooter, circa 5 a piedi**

Stamattina ci svegliamo con la pioggia che batte sul tetto del camper. Per tutta la mattinata il tempo è brutto, quindi ci dedichiamo a qualche lavoretto che avevamo lasciato indietro, aspettando che il sole si decida a farla da padrone. Verso le 14 le nuvole iniziano a dissolversi e partiamo con lo scooter. Facciamo un'altra strada rispetto a quella di ieri e scendiamo a Maiori, quindi ci dirigiamo verso Vietri sul Mare. Al largo grossi nuvoloni neri stanno scaricando rovesci di pioggia, speriamo che non arrivino sulla costa e continuiamo a procedere seguendo le curve sinuose della Costiera, che ci regala scorci da favola. Arrivati a Vietri il cielo è tornato azzurro e si è calmato anche il vento fresco. Parcheggiamo lo scooter e ci addentriamo fra i vicoli del centro. Qui è un pullulare di negozietti che vendono le famose ceramiche caratterizzate da colori intensi e vivaci e dai tipici disegni di frutta e fiori, non solo piastrelle, ma anche piatti, tazze, stoviglie e accessori per cucina, bagno e tutta la casa, oltre ad oggetti artistici. Lungo le vie i muri esterni di case e negozi sono riccamente decorati con queste ceramiche e catturano l'attenzione. Siamo attirati da alcune composizioni artistiche sull'uscio di una piccola bottega artigiana, così entriamo per curiosare un po'. Alcuni piccoli quadretti di ceramica su base di legno sembrano fatti apposta per la parete del nostro soggiorno, così facciamo un acquisto, come spesso ci accade di fare durante i nostri viaggi e godere ogni giorno del ricordo dei posti in cui siamo stati. Usciamo da quel laboratorio molto soddisfatti e proseguiamo nel nostro giro che ci porta a visitare il negozio di ceramica più famoso della città: Ceramica Artistica Solimene, la cui facciata esterna in vetro e ceramica ricorda le creazioni di Gaudì. Facciamo un giro all'interno (sembra un outlet della ceramica), poi ci dirigiamo verso il Duomo, che però troviamo chiuso, e continuiamo la passeggiata per i vicoli in saliscendi del borgo. Riprendiamo lo scooter e, tornando indietro, ci fermiamo a Cetara, piccolo borgo di pescatori, famoso per la produzione della colatura di alici, che acquistiamo in un negozietto di prodotti tipici, insieme ad alici e tonno, anche questi lavorati in loco. Piccolo giretto, il paese è veramente piccolo, poi continuiamo lungo la Costiera e arriviamo a Maiori, dove decidiamo di fermarci, anche per fare un po' di spesa. Il centro si trova a ridosso del lungomare e da qui il borgo si sviluppa in verticale con vie, vicoli e scalinate. Cominciamo a salire, fino ad arrivare ad una balconata panoramica che ci offre una bella visuale sul mare davanti a noi. Torniamo in centro, facciamo un

po' di spesa in panificio, dal verduraio e in una gastronomia di prodotti locali. Si fa sera e dobbiamo fare ancora circa 18 km in scooter, quindi ci vestiamo ben bene (fa freddino) e torniamo alla base.



Vietri sul Mare



Cetara



Maiori

14 maggio, venerdì Tramonti – Bomerano – Tramonti; km 67 in scooter, circa 13 a piedi

Per oggi abbiamo programmato l'escursione sul Sentiero degli Dei, ma stamattina presto sentiamo che piove. Per fortuna smette quasi subito, quindi di buon'ora ci alziamo, vediamo che c'è un bel sole, ci prepariamo e partiamo per Bomerano, punto di partenza dell'escursione. Ci aspetta quasi un'ora di viaggio con lo scooter e fa decisamente freschino, ma siamo ben vestiti e andiamo piano, anche per assaporare il panorama che ci accompagna lungo il tragitto, dai boschi, ai borghi, alle coltivazioni di viti e di limoni sui terrazzamenti lungo i fianchi delle pendici erte, al mare. Le strade sono un susseguirsi di curve con pendenze a volte importanti, per fortuna non c'è tanto traffico e si viaggia bene. Arriviamo a Bomerano e, trovato un parcheggio dove poter lasciare lo scooter (qui dappertutto ci sono i parcheggi per moto riservati ai residenti e, dal momento che quasi ogni famiglia ne possiede uno o più, ci sembra anche giusto), ci incamminiamo verso l'imbocco del sentiero, un percorso naturalistico che parte da Bomerano, frazione di Agerola, per terminare a Nocelle, parte alta di Positano, e che deve il suo nome alla leggenda secondo cui proprio qui ci fu passaggio delle divinità greche che salvarono Ulisse dalle sirene. L'itinerario si sviluppa in un continuo saliscendi che permettono di superare ampi sbalzi rocciosi dove sono stati scavati scalini e gradoni, è ben segnalato e offre panorami e scorci meravigliosi sulla costiera sotto di noi. Il tempo è bello e il cielo è abbastanza limpido e ci permette di avere una visuale ottimale fino all'Isola di Capri, dove riusciamo a distinguere anche i famosi faraglioni. La vegetazione è rigogliosa e nel pieno della fioritura e la macchia mediterranea si alterna a boschi di lecci che regalano ombra e frescura. Durante questo cammino i nostri sensi sono continuamente sollecitati da panorami, forme delle rocce, colori, profumi, versi di animali (incontriamo caprette, asini, muli, vediamo e sentiamo uccelli, anche rapaci), perfino i nostri passi ci accompagnano ritmando l'andatura. Ci sembra veramente di essere sospesi fra cielo e mare! Ogni passaggio è una piacevole rivelazione e ce lo godiamo tutto. Arrivati a Nocelle, scendiamo una scalinata di 100 gradini (su suggerimento di un locale con cui facciamo una bella chiacchierata), per arrivare in piazza, dove possiamo dissetarci con una buona limonata fatta al momento. Qui c'è una bella terrazza da cui è possibile vedere Positano sotto di noi e la lunga scalinata che la congiunge alla frazione in cui ci troviamo. Chi vuole può scendere a Positano e poi da lì tornare indietro con i mezzi pubblici (attenzione alle coincidenze, informarsi bene!), noi decidiamo di non scendere a Positano (ci siamo stati giorni fa) e di tornare indietro ripercorrendo a ritroso la via dell'andata. A circa metà strada però decidiamo di percorrere il sentiero alto, decisamente più impegnativo per il dislivello, ma un po' più breve, che regala bellissime vedute. Arrivati a Bomerano il computer registra 13 km di cammino in circa 5 ore per più di 1000 metri di dislivello totale, comprensivo di tutti i saliscendi (a noi non sembra di aver fatto così tanto dislivello, forse lo sentiremo domani). Soddisfatti per la bellissima escursione, ritorniamo al camper, per una bella doccia ristoratrice e una buona cenetta.



Sul sentiero degli Dei

15 maggio, sabato Tramonti – Sperlonga; km 161

Oggi è giornata di trasferimento e, piano piano, risaliamo per tornare a casa. Ci prepariamo con calma, facciamo pulizie e a metà mattina partiamo. Decidiamo di fare tappa a Sperlonga e, lungo la strada ci fermiamo una prima volta ad un caseificio a Mondragone per acquistare la mozzarella di bufala e poi a Formia, dove facciamo spesa in un centro commerciale e compriamo un po' di sushi, che ci gustiamo lungo il viaggio. Arrivati a Sperlonga, andiamo alla spiaggia del Lago Lungo, facciamo una passeggiatina e poi ci sistemiamo nell'area camper di un agricampeggio. È quasi sera e decidiamo di non muoverci per oggi e ci prepariamo una buona cena, gustando le mozzarelle comprate stamattina.

Pernottamento: AGRICAMPING AGRIMARE; N 41°16'23" E 13°25'00"; 17€ al giorno in area camper con carico, scarico e corrente (25€ in campeggio); molto curato, gestori molto gentili e disponibili (oltre a dare tantissime informazioni, a noi hanno anche prenotato la visita al museo archeologico di Sperlonga); vicino passa la ciclabile che porta a Sperlonga, che dista ad un paio di chilometri

16 maggio, domenica Sperlonga – Fondi – Sperlonga; km 32 in scooter, 10 circa a piedi

Stamattina ci svegliamo più tardi del solito e, una volta pronti, andiamo con lo scooter a visitare Sperlonga. Parcheggiamo all'ingresso del centro storico, andiamo all'ufficio informazioni per la solita mappa e ci incamminiamo, entrando in Piazza Europa, sede del Municipio, da cui si entra nel borgo medievale, situato su uno sperone a picco sul mare. Le case bianche sono raccolte in un intrico di viuzze, scalette e suggestivi passaggi a volte con tanti negozietti di souvenir, moda, artigianato e gastronomia locali, oltre a localini con i tavoli dislocati in ogni pertugio utile. Ogni tanto si apre qualche piazzetta che pian piano si affolla di gente. Ci piace camminare in lungo e in largo, scendiamo alla spiaggia fino ad arrivare alla Torre Truglia, un simbolo della città, e da qui risaliamo, fino ad arrivare al parcheggio. Sono le 12,15 e alle 12,30 abbiamo l'ingresso al museo archeologico, che si trova a circa un chilometro, quindi ci avviamo. Il museo si trova a ridosso dei resti della sontuosa villa di Tiberio e il biglietto include la visita di entrambi. Nell'ingresso si possono ammirare gruppi di sculture ellenistiche dalle dimensioni colossali riferite al mito di Ulisse (Accecamento di Polifemo, Assalto del mostro Scilla alla nave, Ratto di Palladio dal tempio di Atena, il Pasquino) e ricostruite sulla base dei moltissimi frammenti di marmo trovati sul sito della Villa. Accanto sono collocati i resti originali, enormi nelle dimensioni e dai dettagli particolareggiati (si riconoscono le fasce muscolari, le vene, le linee dei tendini, le venature del legno della nave...). Giriamo per le sale e poi usciamo e scendiamo, attraverso gli ulivi, agli scavi della Villa e alla grotta aperta sul mare. Non è possibile entrare nella grotta, per motivi di sicurezza, ma si può ben vedere dalla peschiera che vi si trova davanti, al cui centro Tiberio fece costruire un'isola artificiale che durante le serate estive serviva come "sala da pranzo" da cui i commensali potevano godere degli spettacoli che si rappresentavano all'interno della grotta. Da qui c'è una bella veduta del borgo di Sperlonga arroccato sopra la rupe. Notiamo che proprio sopra il sito sul quale ci troviamo corre un sentiero e decidiamo di esplorarlo, quindi usciamo dal museo e ci

incamminiamo. Saliamo un po' godendo del bel panorama, giriamo intorno al promontorio e ad un certo punto vediamo che il sentiero, fino a quel momento ben battuto, si stringe e si inerpica sopra la rupe. Non sappiamo dove porti e non abbiamo le scarpe adatte, quindi torniamo indietro e riprendiamo lo scooter. Ieri il gestore dell'agricampeggio ci aveva consigliato di visitare Fondi, pertanto ci dirigiamo lì. Arriviamo alla piazza centrale, su cui affaccia il castello, e ci concediamo un buon caffè, poi ci infiliamo fra le vie del centro che giriamo come al solito facendoci guidare dalle nostre sensazioni e dalla curiosità. La pianta del borgo è molto geometrica: c'è una via centrale, con tanti negozi, e ai lati si aprono vie trasversali che formano una sorta di rettangoli al cui interno si intersecano altri vicoli. Quasi tutti questi quartieri hanno al loro interno una chiesa (oggi le troviamo tutte chiuse), non tutti però sono ben tenuti. Ad un certo punto ci troviamo nel quartiere ebraico, contraddistinto dalle case in pietra (alcune molto belle e frutto di restauri conservativi, che non ne hanno modificato la natura). Ci avvicina una signora che ci racconta la storia della casa che stavamo ammirando: era il luogo di culto della comunità ebraica, che si era inserita molto bene nel tessuto sociale della città; quando la comunità si spostò da lì, i cittadini non vollero che quella casa venisse destinata ad abitazione o negozi e inventarono la storia che lì fossero presenti gli spiriti delle persone morte di morte violenta nelle vicinanze. Si dice che ancora oggi si sentano i lamenti di queste anime. Riprendiamo il cammino e ritorniamo al nostro scooter. Il cielo si fa minaccioso, con grossi nuvoloni neri, così torniamo al camper e ci riposiamo.



Il borgo di Sperlonga



La grotta di Tiberio



Il Castello di Fondi



Quartiere ebraico a Fondi

17 maggio, lunedì Sperlonga – San Felice Circeo – Terracina – Sperlonga; km 76 in scooter, circa 10 a piedi

Stamattina il cielo è coperto, così aspettiamo per vedere come si evolve il tempo e verso le 10 partiamo per raggiungere San Felice Circeo, dove arriviamo in circa 30 minuti. Parcheggiamo proprio davanti all'arco d'ingresso nel borgo medievale e troviamo la Torre dei Templari con accanto la Casa dei Cavalieri, oggi sede del Municipio. Qui si apre una graziosa piazzetta con localini e qualche negozietto. Ci sediamo a prendere un caffè poi cominciamo la nostra solita esplorazione girovagando per vie e vicoli. Questa parte della città si trova in un posto panoramico su un'altura del Circeo e offre scorci suggestivi ora verso le pendici del monte, ora verso il mare e la Costa di Ulisse. Capiti nella Piazzetta Marconi con un belvedere da cui affacciarsi e gustarsi la vista. Da qui, nelle belle giornate di cielo limpido, è possibile vedere l'Arcipelago Ponziense, peccato che oggi non sia proprio una di quelle giornate, riusciamo giusto a distinguere l'Isola di Ponza. Sul muro che affianca la scala sottostante la piazzetta notiamo una serie di piastrelle su cui sono illustrati alcuni personaggi del borgo con i relativi nomi e soprannomi: il Muro della nomea, molto interessante! Altra sosta al Giardino di Vigna la Corte da cui si scende ai resti di un'antica Villa Romana e il giro del borgo è finito, così ci dirigiamo con lo scooter al Faro di Punta Rossa, a 2,5 km, e da lì cerchiamo di scendere alla Grotta delle Capre, ma il sentierino è in pessime condizioni, quasi inghiottito dalla vegetazione e oltretutto sembra essere diventato una discarica. Desistiamo, facciamo qualche foto al faro, anch'esso vittima di incuria, e al mare, che oggi è piuttosto mosso e si infrange spumeggiante sugli scogli sottostanti. Partiamo per la nostra seconda tappa: Terracina, che raggiungiamo in circa 20 minuti. Anche qui lasciamo lo scooter all'ingresso del centro storico e ci infiliamo nella prima via che troviamo, passando sotto un arco di accesso. Arriviamo subito nella Piazza del Municipio, dove si trovano il Palazzo del Municipio con la Torre Frumentaria, il Duomo con un bellissimo campanile (che ovviamente troviamo

chiuso, visto che è lunedì e che sono quasi le 13,30), palazzo Venditti, risalente al 1300, e gli scavi del Teatro Romano, visibili solo in parte, in quanto recintati e coperti da teli, per lavori archeologici. Notiamo che gran parte del centro è "impacchettata" da impalcature per restauri e ristrutturazioni varie, speriamo sia un buon segno di ripresa economica, ce ne sarebbe veramente bisogno in un momento storico come questo. Vista l'ora, ci fermiamo a mangiare qualcosa presso una gastronomia che offre taglieri con prodotti tipici e panini gourmet. Optiamo per un tagliere con salumi e formaggi locali, insieme a verdure varie, accompagnato da un buon bicchiere di vino. Terminato di mangiare e dopo aver fatto quattro chiacchiere con una coppia di Monaco di Baviera meravigliata dal nostro saluto in lingua tedesca, decidiamo di recarci a piedi al Tempio di Giove Anxur, situato sul Monte Sant'Angelo a circa 3 chilometri di distanza e ci incamminiamo percorrendo la strada asfaltata. Ad un certo punto troviamo l'ingresso del sentiero di Giove e proseguiamo camminando inizialmente in un boschetto di pini d'Aleppo. Man mano che si sale la vista si apre direttamente sul mare e sul Promontorio del Circeo. I passaggi più ripidi sono facilitati da gradoni di sasso, ma nel complesso il percorso è semplice e non faticoso. Arriviamo al Tempio, ma lo troviamo chiuso, quindi ritorniamo indietro comunque soddisfatti perché il panorama da solo valeva la pena! Ancora quattro passi per il centro e ritorniamo a Sperlonga, questa volta percorrendo la Appia antica che qui corre lungo il mare. Il resto del pomeriggio lo dedichiamo ad un po' di bucato e al relax.



San Felice Circeo



Il Faro

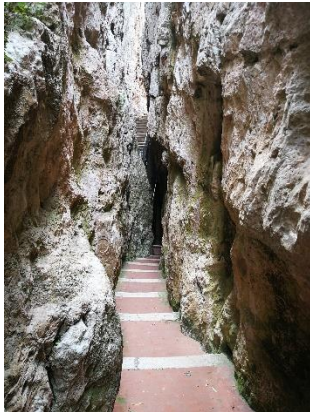


Terracina

18 maggio, martedì Sperlonga – Gaeta – Itri – Santuario Madonna della Civita – Sperlonga; km 78,5 in scooter, 13 circa a piedi

Oggi cielo velato, ma il meteo prevede schiarite, quindi partiamo con lo scooter alla volta di Gaeta e ci dirigiamo subito alla Montagna Spaccata, dove si trova il Santuario della Santissima Trinità. Il posto è molto suggestivo, situato su una fiancata del Monte Orlando e chiamata così per le fenditure nella roccia createsi, secondo la leggenda, al tempo della morte di Cristo, quando si squarciò il velo del Tempio di Gerusalemme. In seguito si staccò un macigno che, cadendo, si incastrò in basso tra le pareti della fenditura. Su questo macigno venne edificata una cappella che raggiungiamo tramite una suggestiva scalinata tra le pareti rocciose. Molto bello lo spettacolo che si gode sulla terrazza che ingloba la cupola della cappella. Accanto al Santuario, si trova la Grotta del Turco, alla quale accediamo attraverso una scalinata, chiusa nell'ultima parte per motivi di sicurezza. Il fragore del mare qui è amplificato dalla cavità della caverna, in cui il mare entra con potenza. Terminata la nostra visita (ne valeva veramente la pena!), scendiamo alla città antica situata sulla piccola penisola che si allunga oltre il Monte Orlando, che la separa dalla città nuova. Parcheggiamo vicino al Porto Santa Maria ed entriamo nel borgo. Passiamo davanti al Duomo, chiuso, e, percorrendo una lunga scalinata erta, cominciamo a salire verso il Castello Angioino, che oggi ospita la Scuola Navale della Guardia di Finanza. Da qui iniziamo a gustarci il panorama sul borgo sotto di noi, sulla costa e sul mare, anche se il cielo è ancora piuttosto velato. Oltre il Castello prendiamo un sentiero che porta in cima al Monte Orlando a 171 m.s.l.m., dove si trova il Mausoleo di Lucio Munazio Planco. Percorrendo uno sterrato comodo, in salita costante, con bellissimi punti panoramici e una vegetazione tutta in fiore (le ginestre sono in piena fioritura e permeano l'aria con il loro profumo), in circa 25 minuti arriviamo alla sommità, dove si trova anche un faro, forse ancora funzionante. Il Mausoleo è una

costruzione circolare in pietra con fregi militareschi, che possiamo vedere solo dall'esterno, perché chiuso. Ci facciamo un giro intorno e poi ridiscendiamo verso il centro storico, ci fermiamo a mangiare del buon pesce e continuiamo la nostra esplorazione passando per viuzze strette, sottopassaggi, archi e portali di case antiche, poi, sazi del nostro girovagare, andiamo a Itri, un borgo dei Monti Aurunci a 170 m.s.l.m., a circa 15 chilometri. Intanto nuvole e foschia si sono dissolte. Anche qui per visitare il borgo medievale, ben tenuto e quasi del tutto ristrutturato, dobbiamo salire per vicoletti e scalinate veramente suggestivi. Saliamo fino al Castello, che troviamo chiuso (ormai ci abbiamo fatto l'abitudine!) e arriviamo alla Chiesa di San Michele Arcangelo, che però possiamo visitare, dal bellissimo campanile. Ridiscendiamo e decidiamo di andare al Santuario della Madonna della Civita sulla sommità del Monte Fusco a 673 m.s.l.m., distante circa 15 chilometri, che raggiungiamo percorrendo una bellissima strada panoramica tra enormi ginestrai in un tripudio di giallo e verde, accompagnati dal profumo delle piante in fiore. Arrivati a destinazione facciamo un giro intorno al luogo di culto, ci fermiamo sulla grande terrazza panoramica a fare foto, andiamo a visitare la chiesa, ma sta iniziando la Messa e non indugiamo troppo, così, attraverso un'altra bella strada panoramica pochissimo trafficata, ritorniamo al camper, soddisfatti per la bella giornata trascorsa.



Gaeta: Montagna Spaccata



Città antica di Gaeta



Castello di Itri

19 maggio, mercoledì Sperlonga – Abbazia di Fossanova – Bomarzo – Vitorchiano – Spoleto; km 327 in camper, circa 6 a piedi

Oggi ci spostiamo verso nord. La nostra meta è Bomarzo, ma, poco dopo essere partiti, vediamo alla nostra sinistra stagliarsi la sagoma dell'Abbazia di Fossanova, così facciamo una breve deviazione per andare a visitarla. Questo complesso è un capolavoro di architettura cistercense e comprende, oltre alla chiesa, una serie di costruzioni conventuali che si affacciano su un vasto cortile in cui si entra passando sotto una torre merlata. La chiesa ha un forte impatto dovuto alla sua grandezza e, sulla facciata principale, spiccano il portale riccamente decorato e il rosone che la sovrasta. L'interno, in nuda pietra di travertino, è semplice, ma solenne, caratterizzato da massicci pilastri che sostengono le arcate superiori e formano le tre navate che portano al presbiterio e all'abside. All'esterno si trova un bellissimo chiostro da cui si accede agli ambienti dell'Abbazia: il refettorio, la sala riunioni (calefactorium), la sala capitolare, l'infermeria... Finita la visita, ci rimettiamo in viaggio per raggiungere, verso mezzogiorno, il Sacro Bosco di Bomarzo.

Parcheggiamo davanti all'ingresso e, vista l'ora, decidiamo di pranzare, anche perché non sappiamo quanto tempo resteremo all'interno del parco. Con i biglietti ci viene fornita una mappa del luogo con un itinerario da seguire per poter vedere le attrazioni senza perdersi o dover fare giri strani, così iniziamo a fare la nostra esplorazione. Siamo all'interno di un posto veramente singolare, una via di mezzo tra un fitto bosco muschioso e un grande giardino a terrazzamenti in cui sono disseminate statue in pietra raffiguranti gigantesche figure umane e di animali mostruosi e fantastici. Incredibile una casetta inclinata dal pavimento e dalle prospettive pendenti; entrarci regala una sensazione destabilizzante che mette a prova l'equilibrio.

Dopo l'esplorazione di ogni anfratto possibile, usciamo e riprendiamo il viaggio, giusto in tempo prima di un bell'acquazzone. Ci dirigiamo verso Vitorchiano, borgo etrusco poco distante che vorremmo visitare. Al nostro arrivo ci accoglie una pioggia battente ed incessante, inoltre il posto che avevamo trovato per pernottare tramite la nostra applicazione non ci convince, pertanto ce ne veniamo via (ci teniamo questa meta nel nostro futuro viaggio in Toscana) e ci dirigiamo a Spoleto, dove parcheggiamo in un'area di sosta, proprio sotto la scala mobile che porta in cima alla Rocca. Visto che è tardi, ceniamo e andiamo a letto.



Abbazia di Fossanova



Sacro Bosco di Bomarzo

Pernottamento: AREA DI SOSTA PARCHEGGIO P2; N 42°44'17" E 12°44'31"; 8 € per 24 ore (pagamento solo con monete al parcometro); comodo parcheggio per visitare la città a pochi passi dalla scala mobile; non c'è camper service

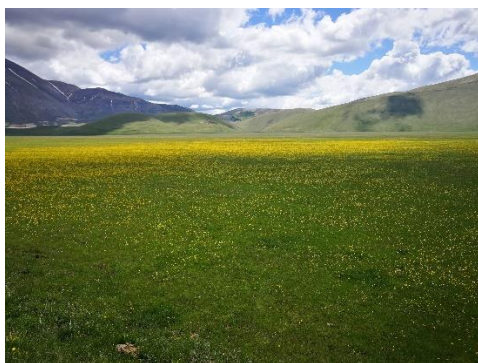
20 maggio, giovedì Spoleto – Castelluccio di Norcia – Forca di Presta – Cupra Marittima; km 160 in camper, circa 5 a piedi

Stamattina c'è un bel sole e il cielo è limpido, così decidiamo di fare un piccolo giro nel centro storico di Spoleto (nei nostri progetti è previsto di tornare per percorrere la ciclabile Spoleto – Norcia, per cui torneremo presto). Approfittiamo delle scale mobili, che in sette tronconi, ci fanno raggiungere senza fatica la Rocca, da cui facciamo un giro ad anello tutto intorno per poter ammirare il borgo dall'alto e il territorio circostante. Scendendo (a piedi) ci fermiamo al Duomo, che entriamo a visitare brevemente (c'è la Messa in corso) e poi decidiamo di scendere lungo le mura ciclopiche, senza entrare nel borgo, altrimenti, conoscendoci, chissà quando ne usciremmo! Ritorniamo così al camper non senza fermarci prima in un panificio per comprare il pane e fare una colazione con brioche e cappuccino (5€ pane e colazione!), poi ripartiamo verso Castelluccio di Norcia. Percorriamo la strada che si snoda lungo la Valle del Nera, una valle stretta con bellissimi passaggi tra la roccia e il fiume e dal verde intenso della vegetazione che sta rinascendo dopo il freddo inverno. Dopo Norcia la strada inizia a salire per curve e tornanti, a tratti si restringe, ma il fondo è buono e praticamente non c'è traffico, solo qualche ciclista temerario. Arrivati a quota 1200 metri circa, dopo un tornante, ecco che davanti a noi si apre la famosa spianata di Castelluccio di Norcia, famosa per la coltivazione delle lenticchie ed immortalata sui social nel pieno della fioritura di fiori e piante nei campi. In questo periodo è ancora presto, ma ci accontentiamo del verde delle piantine che stanno crescendo e del giallo dei primi fiori che sbocciano. Davanti a noi il Monte Vettore, la cima più alta dei Monti Sibillini, è ancora parecchio innevato. Peccato, perché nel nostro piano di viaggio era prevista l'ascensione alla vetta, ma in queste condizioni decidiamo non sia il caso, inoltre il meteo prevede pioggia per oggi pomeriggio e domani, quindi proseguiamo per spostarci sulla costa dell'Adriatico. Scendiamo alla piana e passiamo sotto il borgo di Castelluccio di Norcia, che vorremmo visitare, ma già da sotto si può vedere la profonda ferita che ha lasciato il terremoto dell'ottobre 2016: un cumulo di macerie ha preso il posto del grazioso borgo, ora zona rossa e non visitabile. Più sotto sono state poste le casette prefabbricate, che speriamo non diventino un triste "provvisorio definitivo". Passiamo oltre e poco dopo

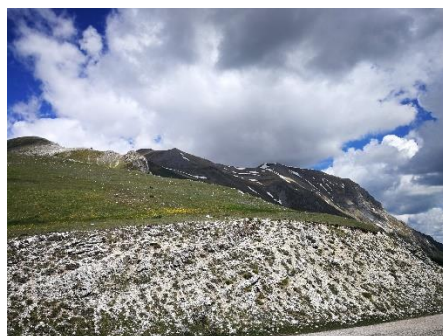
arriviamo alla Forca di Presta sotto un cielo che diventa sempre più nero. Qui ci fermiamo per pranzare e poi ripartiamo verso Ascoli Piceno. Scendendo incontriamo alcuni borghi (Pretare, Piedilama, Arquata), che portano segni profondi del devastante terremoto. Ovunque però ci sono cantieri per la ricostruzione, e questo ci fa ben sperare in una ripresa. Vogliamo essere positivi, anche perché gli squarci provocati dal sisma alle case e al territorio, si sono ripercossi anche sugli abitanti (anche noi siamo colpiti nel vedere quanto potente sia stata la devastazione). Arrivati ad Ascoli Piceno ci fermiamo in centro commerciale giusto il tempo per fare un po' di spesa e poi proseguiamo fino a Cupra Marittima, dove ci sistemiamo al Camping Calypso.



Il Duomo di Spoleto



La Piana di Castelluccio di Norcia



Monte Vettore da Forca di Presta

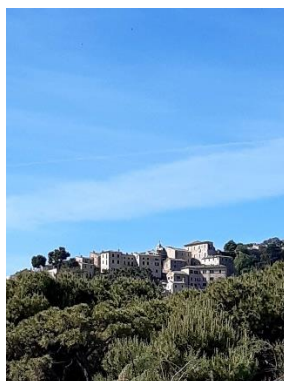
Pernottamento: CAMPING CALYPSO; N 43°02'39" E 13°51'13"; 20 € con tessera ACSI; campeggio discreto e pulito, penalizzato dalla ferrovia, come tutte le strutture in zona; il personale è molto cortese e al ristorante si mangia bene

21 maggio, venerdì Cupra Marittima – Cupra Alta – Cupra Marittima; circa 12 km a piedi

Bella giornata. Dopo colazione decidiamo di andare a visitare la città vecchia di Cupra (Borgo di Marano), situato in altura sopra quello marino. Dal campeggio dobbiamo camminare per una prima parte sulla statale, per poi immetterci sul lungomare e, una volta arrivati in centro, salire alla parte alta. Il borgo medievale è ben conservato; piccolo e raccolto fra le mura caratterizzate dalle torri quadrate, si inerpica sul Colle Sant'Andrea e domina la parte sottostante della città e la Riviera delle Palme. Da qui il panorama è bellissimo e ce lo godiamo tutto. Passeggiamo fra vie, vicoli e scalinate e in poco tempo esauriamo tutto il borgo, che è veramente piccolino, quindi ridiscendiamo e piano piano ritorniamo indietro, giusto in tempo per gustarci un buon pranzetto a base di pesce nel ristorante della struttura che ci ospita. Nel pomeriggio ci concediamo una lunga passeggiata sulla spiaggia.



Cupra Marittima



Cupra Alta



22 maggio, sabato Cupra Marittima – Torbole sul Garda; km 491

Oggi tappa di trasferimento. Per la nostra ultima sosta decidiamo di andare sul Lago di Garda, esattamente a Torbole, dove arriviamo nel tardo pomeriggio e ci sistemiamo nell'area di sosta locale. Per fortuna abbiamo telefonato per tempo, così riusciamo a trovare posto. È questo il fine settimana della Pentecoste e sono arrivati molti turisti, non solo dall'Italia, ma anche da Austria, Svizzera e Germania e l'area di sosta è piena. Facciamo una passeggiatina sul lungolago, ceniamo e ci riposiamo.

Pernottamento: CAMPER STOP TORBOLE; N 45°52'21" E 10°52'22"; 20 € per 24 ore; vicino alla spiaggia e al centro; bagni puliti; abbastanza tranquillo, nonostante fosse pieno

23 maggio, domenica Torbole sul Garda – Pregasina – Torbole sul Garda; km circa 24 a piedi; Torbole sul Garda – Bolzano; km 100 in camper

Stamattina il tempo è bello e sembra fare anche caldo, quindi ci prepariamo per un bel trekking. La nostra meta è l'abitato di Pregasina, una frazione del comune di Riva del Garda, affacciata sul lago ad un'altezza di circa 540 metri s.l.m.. Per raggiungerlo percorreremo il sentiero della Ponale, l'antica strada che collegava sia Pregasina, sia Ledro, a Riva e che adesso invece è molto frequentata da ciclisti ed escursionisti. Oggi è domenica e c'è tanta gente sul sentiero, ma si cammina bene, anche perché per lunghi tratti i pedoni possono transitare su corsie dedicate, senza intralci con i ciclisti. Man mano che si sale, a tratti dolcemente, a tratti per ripidi tornanti, ci si apre davanti lo spettacolo del Lago, incastonato fra le montagne dai versanti ripidi che in questo punto a nord lo stringono ad imbuto. I colori sono vividi e spiccano i contrasti. Arriviamo a Pregasina all'ora di pranzo e decidiamo di fermarci a mangiare una buona (e abbondante!) pasta al ristorante del paese. Dopo esserci rifocillati (abbiamo già più di 10 km nelle gambe), ci tenta la salita a Punta Larici, a circa 900 m.s.l.m., quindi ripartiamo e cominciamo a salire. Il tempo però si sta mettendo male, comincia a soffiare un vento freddissimo e, arrivati ad un punto panoramico, vediamo il nero che si sta avvicinando. Si distinguono benissimo grossi scrosci di acqua che si stanno riversando su Arco, Riva e Torbole e la superficie del lago sotto di noi non è più così bella liscia come poco fa. A circa metà strada per Punta Larici torniamo indietro, ma comunque non evitiamo la pioggia, accompagnata anche da qualche chicco di grandine. Per fortuna siamo sempre equipaggiati con giacche antivento e antipioggia, che, unite ad un riparo sotto la roccia, ci hanno preservato da una doccia fuori programma. Aspettiamo che spiova e poi continuiamo il ritorno e, arrivati a Riva, ci accoglie il sole. Facciamo un giro per il centro e poi con altri 4,5 km arriviamo al camper. Ci rifocilliamo, sistemiamo le ultime cose e prendiamo la strada di casa. Anche questo viaggio è giunto al termine e noi pensiamo già al prossimo!



Sul sentiero della Ponale



Regina Mundi